

## Il teatro greco classico

Il teatro nell'antica Grecia non era un luogo di spettacolo: era il luogo dove si elaborava la cultura comune, dove si discutevano i problemi della società, le questioni politiche o quelle che riguardavano la visione etica della vita e i rapporti con il divino. Le rappresentazioni erano cioè finalizzate all'educazione civile e morale dei cittadini.

Per le sue dimensioni un teatro doveva essere collocato fuori città, ma questa scelta è soprattutto riconducibile ai culti dionisiaci, da cui ebbero origine le prime rappresentazioni e che si celebravano in campagna. Questi riti, introdotti in Grecia verso il XIII sec. a.C. non senza incontrare resistenze per gli atti orgiastici e cruenti che comportavano, prevedevano dei cori e degli inni che sono alle origini della più antica forma di dramma (nel significato originario, 'azione'): la tragedia. Anche questo termine non aveva il significato che ha oggi: si può dire che 'tragica' era una situazione in cui l'uomo si trovava a confronto con le leggi imperscrutabili degli dei. Nacquero poi le commedie, in cui si rappresentavano vicende della comunità (*kòmos*), e le satire, dal nome del dio agreste Satiro, ambientate nella campagna. Il canto, la musica e le danze accompagnavano sempre l'azione scenica.

I primi spazi teatrali furono dei semplici spiazzoli di terreno con al centro un altare (*thymèle*). Con l'evolversi del rito, l'officiante fu affiancato da alcuni concelebranti che poi divennero il coro, e che agivano nello spazio libero intorno all'altare. Così nacque l'orchestra (da *orchèin*, danzare: letteralmente 'luogo della danza').

Nella ricerca di una migliore visibilità fu immediato disporre i fedeli su di un declivio.

Provo a riassumere i principali caratteri di un importantissimo e complesso fatto culturale quale fu il teatro greco, sperando che la sintesi non mi porti a scrivere troppe inesattezze.

Scelti pendii idonei, si scavò il fianco del declivio in modo da creare uno spiazzolo a semicerchio un po' incassato verso monte, che poi veniva completato allargandosi a valle su un terrapieno. Dai declivi si godeva verso valle di una vista sulla natura, che divenne sfondo abituale dell'azione scenica. Si instaurò così un suggestivo rapporto visivo, ma anche simbolico, tra paesaggio e architettura: questa contrapposizione di spazi ben si prestava a proporre un parallelo con il tema frequente nella produzione tragica greca, quello dell'eroe alla ricerca di un equilibrio tra impulso e ragione, tra società e natura, tra destino e libertà.

Quando gli attori greci cominciarono ad avere un ruolo proprio e si elaborò una più complessa azione drammatica, si rese necessaria la creazione di uno spazio loro dedicato. I primi attori probabilmente agivano davanti a un fondale, dietro al quale potevano nascondersi o riporre qualche oggetto; poi si dovette riscontrare l'utilità di un ripostiglio (*skenè*, da cui scena), e quindi fu creato un vano basso e allungato, la cui parete rivolta verso il pubblico fu la prima scena.

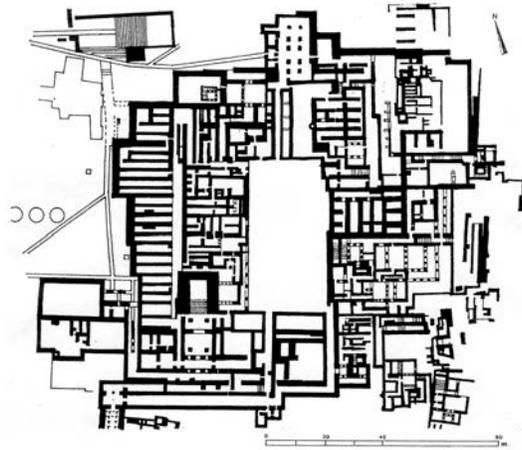
I teatri greci avrebbero mantenuto a lungo questi caratteri di grande semplicità. Ancora nel V secolo, anche nelle città maggiori i teatri erano costituiti in larga parte in legno, soprattutto per i posti del pubblico, che avrebbero mantenuto caratteri di provvisorietà per motivi economici e costruttivi, dato che la realizzazione delle grandi cavee in pietra comportava costi altissimi e notevoli difficoltà tecniche. Il processo evolutivo si protrasse fino al IV secolo, quando si giunse al perfezionamento del tipo con la conformazione canonica: orchestra, cavea, scena. L'idea che tutti abbiamo del teatro greco appartiene quindi più al mondo ellenistico che a quello classico.

Durante il corso dell'anno, in ogni città si tenevano delle feste in cui degli eminenti personaggi (coreghi) scelti dalle autorità cittadine organizzavano delle gare tra drammaturghi, con giudici nominati dal popolo. Ogni corego assisteva un autore, che proponeva i soggetti dei drammi, e gli forniva ciò di cui aveva bisogno, dividendo poi con lui l'eventuale ambizioso premio. Le rappresentazioni si tenevano in più giorni consecutivi, da mattina a sera.

Platone limitava il numero degli abitanti della città ideale a quelli che potevano ascoltare una persona: come dire che la possibilità di comunicazione era un riferimento primario per la popolazione della *polis*. Il teatro insomma, nato da riti religiosi, fu poi il luogo che accoglieva le due funzioni sociali dell'informazione e della formazione dell'opinione pubblica, in senso etico e politico, per cui la sua capienza era appunto in funzione del numero dei cittadini liberi. Questa stretta connessione tra popolo e depositari della cultura della città-stato spiega perché soltanto eccezionalmente venissero ammessi alle rappresentazioni degli stranieri; a quelle stesse rappresentazioni, invece, per i cittadini era d'obbligo assistere.

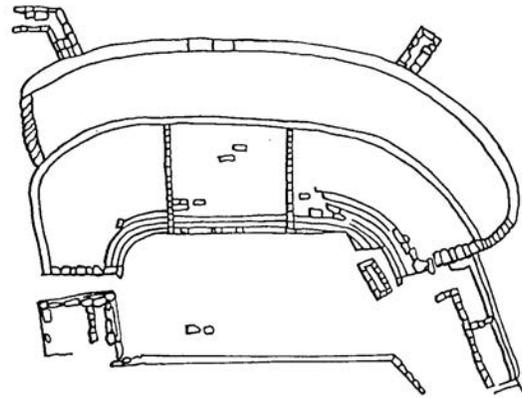
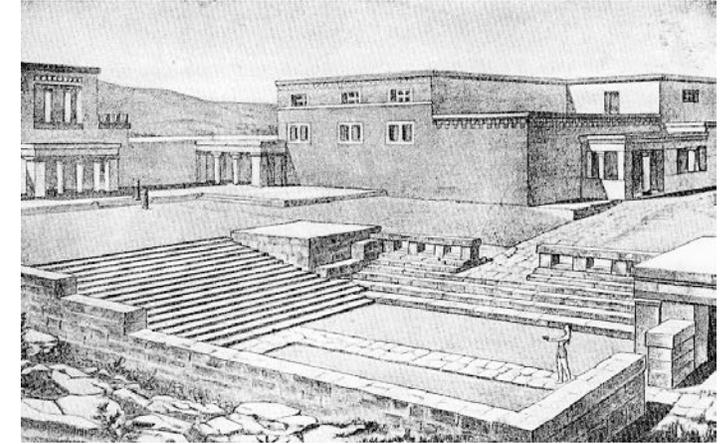
Visto come è nato il dramma greco, si capisce perché il primo attore sia stato il coro, cioè un gruppo di persone che prendeva parte ai riti e spiegava il significato dell'azione; dal capocoro ebbe poi origine il primo attore che dialogava con gli altri e fu perciò detto *hypokritès* ('colui che risponde'). Di norma gli autori di tragedie facevano anche da attori: in genere erano tre, ognuno potendo sostenere più ruoli, ma venivano utilizzate anche delle comparse. I ruoli femminili furono sempre affidati a uomini e tutti gli attori usavano maschere che identificavano il personaggio.

## Il teatro greco arcaico (prima del V sec. a.C.)



L'area teatrale nel secondo palazzo minoico di Cnosso a Creta (1700 a.C. circa) e una sua veduta secondo la ricostruzione di Carlo Anti.

È probabile che i piazzali rettangolari dei palazzi cretesi di Festo e di Cnosso (circa XX sec. a.C.) fossero utilizzati per rappresentazioni: quello di Creta aveva delle gradinate che in alcuni dipinti ci appaiono affollate di persone. Già in epoca molto antica quindi sarebbero stati realizzati dei teatri di corte che avevano una scena centrale circondata da piccole tribune.

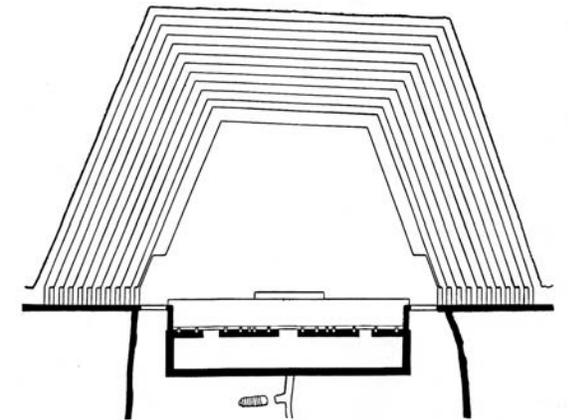


Il teatro arcaico di Thorikòs (VI-V sec. a.C.; da Bulle).

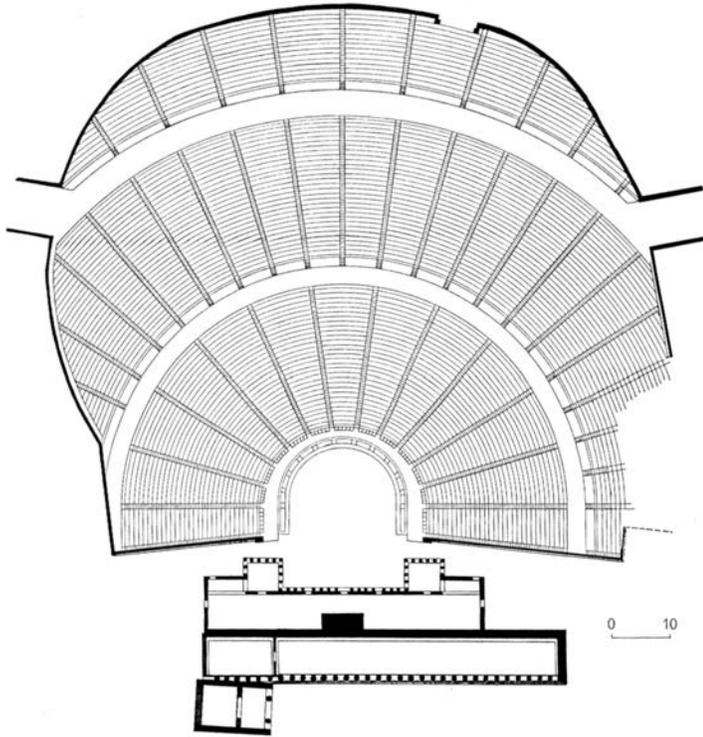
A Thorikòs l'orchestra è un rettangolo dagli angoli smussati che accenna ad una forma avvolgente, e anche la cavea è quasi rettangolare. L'insieme ha un carattere di approssimazione che lascia intendere le difficoltà incontrate nel tentativo di adattare il luogo alle necessità della rappresentazione.

Il teatro arcaico di Siracusa dell'architetto Damòcopo (475 a.C. circa; da Carlo Anti).

I teatri più antichi dovevano avere tribune in legno, perché tutti un tipo di cavea a trapezio, certo dovuta a panche (*hikria*) realizzate con assi diritte su cui stavano gli spettatori importanti, mentre il popolo se ne stava per terra sul declivio. Centro della composizione era l'orchestra; la scenografia era elementare e si limitava a fondali amovibili.

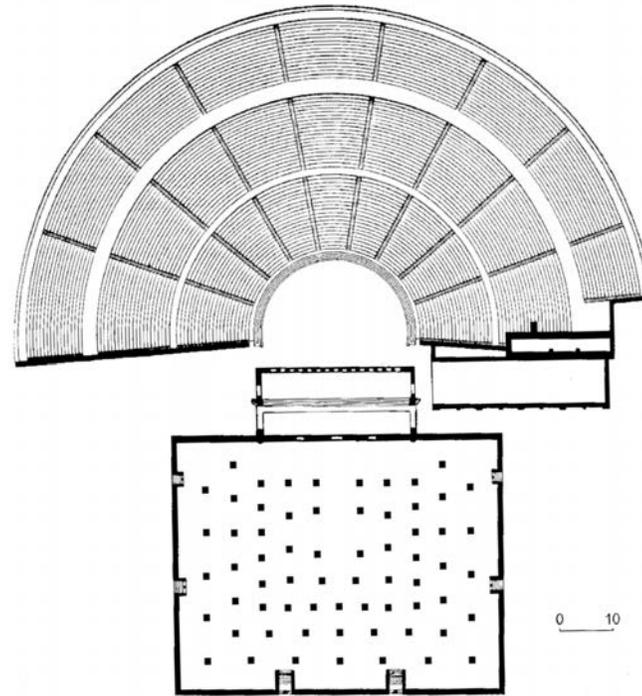


## Il teatro greco classico (V sec. a.C.)



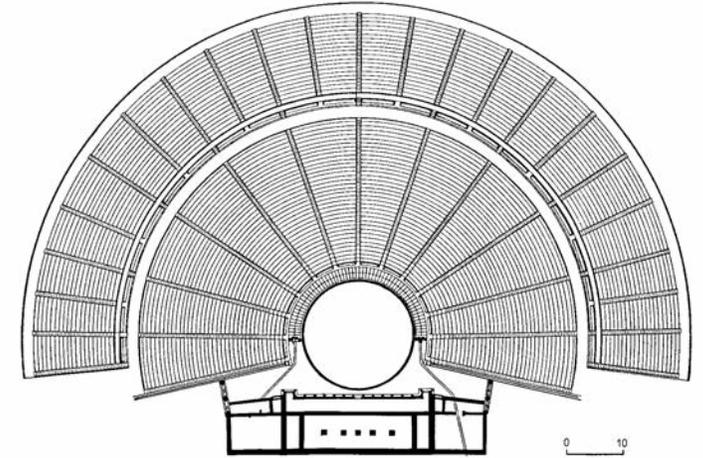
Il teatro di Dioniso ad Atene (V-IV sec. a.C.).

Posto sotto l'Acropoli, faceva parte di un'area sacra a Dioniso, come testimoniano i resti di un tempio del dio, posto dietro la scena insieme ad un lungo portico (*stoà*). Aveva una capienza di circa 14-17000 posti, che forse giunse poi a 30000. La cavea è rimasta un po' irregolare in alto a causa della natura del luogo e della vicinanza dell'odeon di Pericle; attraversata in alto da una via pubblica che fu adattata per divenire passaggio anulare, fu costruita in pietra dopo un crollo di precedenti tribune in legno causato dall'affollamento, in parte scavando la roccia e in parte su terreni di riporto sostenuti da grandi muri a retta.



Il teatro di Megalopolis con la sala per riunioni del Thersileion (IV sec. a.C.).

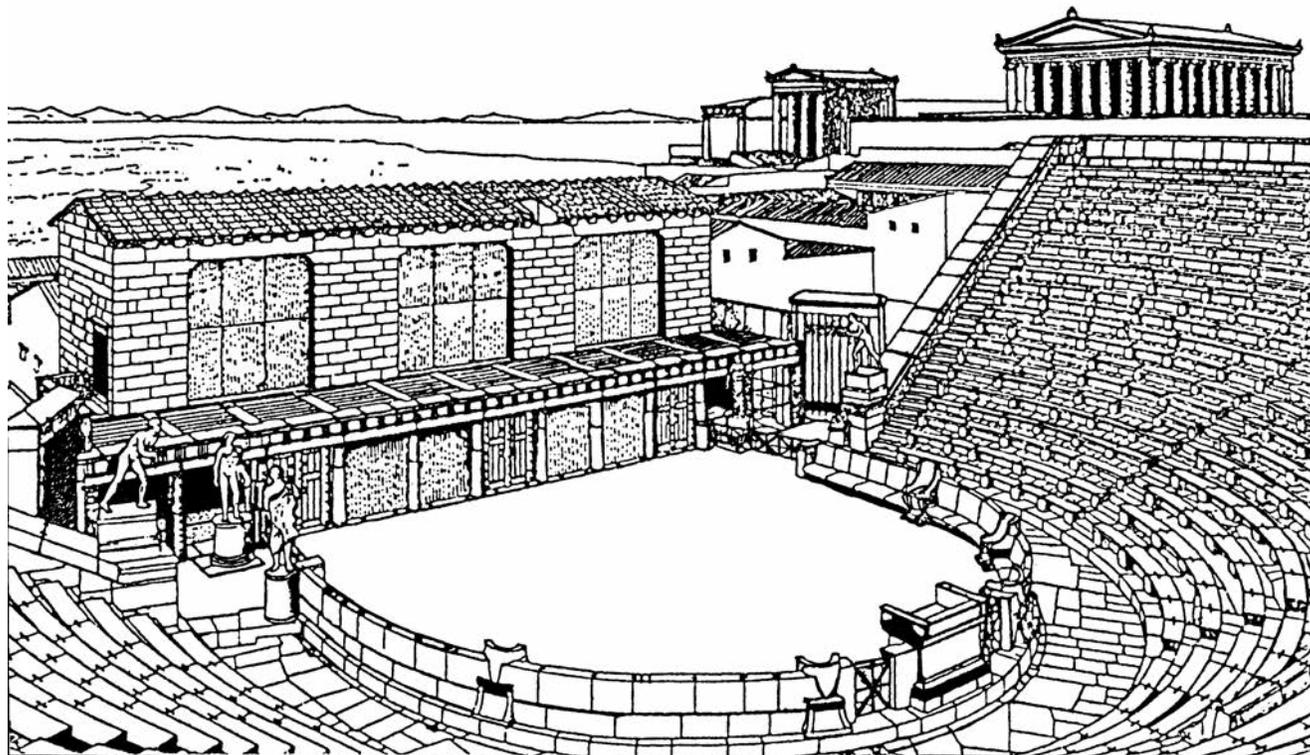
Aveva in origine circa 21000 posti (secondo alcuni, ben 44000). Mancando un retroscena, il ripostiglio delle scenografie qui divenne un edificio a sé disposto lateralmente al posto del *pàrodos* occidentale. Faceva parte di un complesso civico. Il grande Thersileion (60x50 m circa) era realizzato con colonne disposte in modo da permettere la visibilità del centro della sala.



Il teatro di Epidauro, degli inizi del III sec. a.C., opera di Policlete il giovane.

Concordemente ritenuto modello perfetto dell'architettura teatrale greca, ancora utilizzato nel IV sec. d.C., ha la forma di un elegantissimo ventaglio. Aveva 12500 posti (secondo alcuni 14000 o 17000); il proscenio era alto 3,5 metri e profondo 3, con il fronte arricchito di semicolonne. Possiede un'acustica ottima.

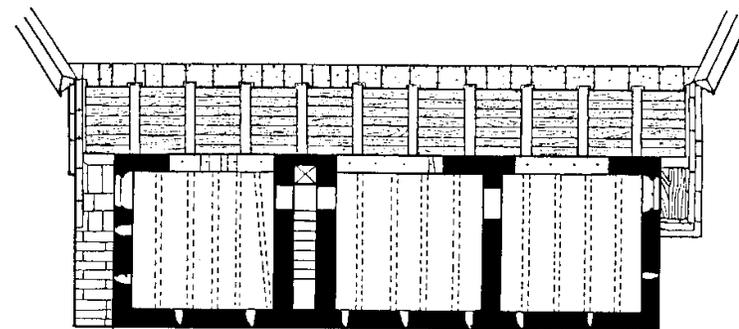
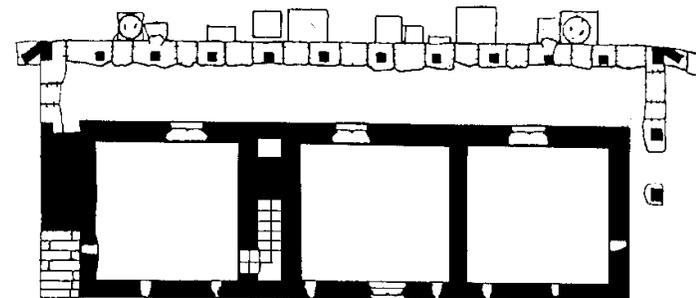
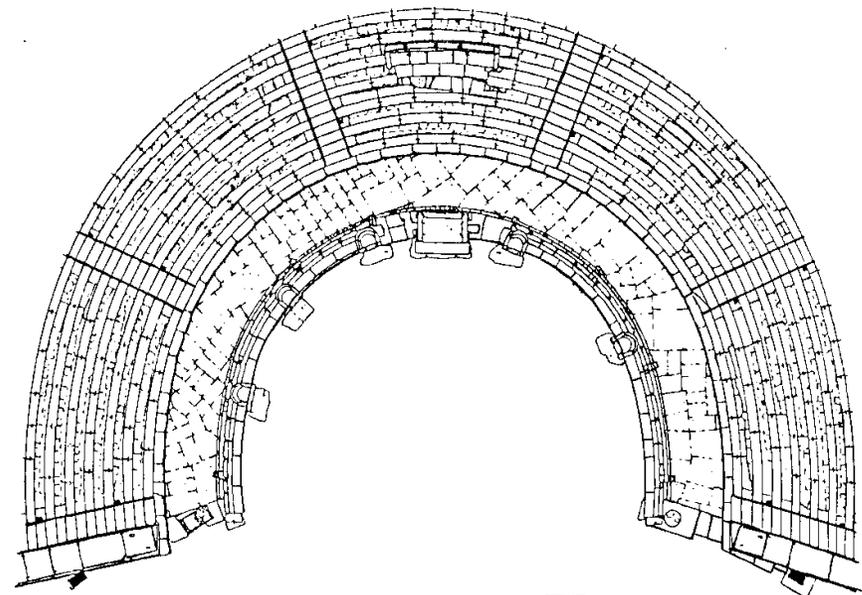
## Il teatro ellenistico (dal IV sec. a.C.) - 1



Veduta del teatro di Priene (oggi Güllübahçe in Turchia) com'era verso il 300 a.C. e piante con i due livelli della *skenè* (ricostruzione di Carlo Anti).

I teatri ellenistici rimasti sono numerosissimi, dato che il teatro era un monumento chiave per qualificare una città e darle prestigio: ricordiamo i teatri di Eretria, Oropo, Delo, Termesso, Sagalasso, Patara, Mira, Tralle, Magnesia; in Turchia Priene, Efeso e Pergamo, il cui teatro è il più bel monumento dell'acropoli: la cavea si sviluppa vertiginosamente per ben cinquanta metri di altezza, offrendo anche una straordinaria visione panoramica.

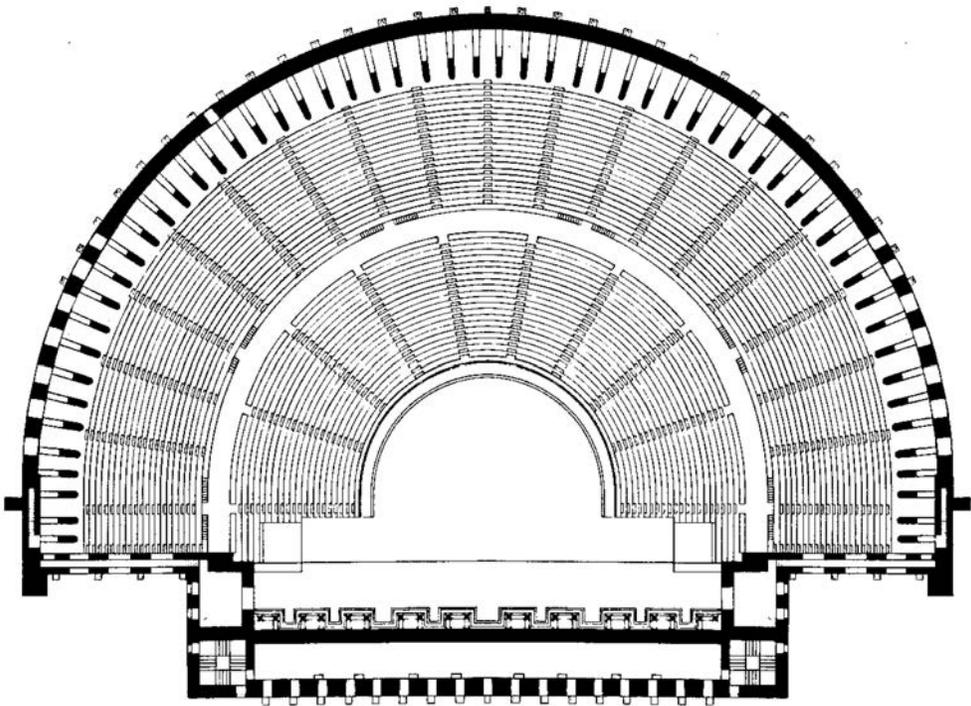
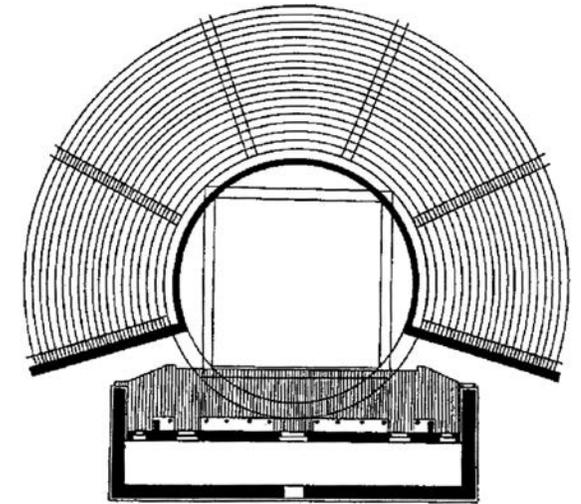
Il teatro di Priene risale circa alla metà del III sec. a.C., e benché abbia avuto per almeno un paio di secoli vari riadattamenti e restauri è uno dei più completi edifici teatrali greci giunti fino a noi. La cavea è divisa in cinque cunei; la scena fu ampliata con l'aggiunta di un proscenio e ancora elaborata in età romana.



## Il teatro ellenistico - 2

Pianta del teatro di Termesso, presso Güllük in Turchia (II sec. a.C. circa).

Termesso, presso Güllük in Turchia, ha un bel teatro con la cavea a ventaglio e scena tipica. Ancora ben conservato, aveva circa 4200 posti e fu arricchito e completato in epoca romana quando ospitò ludi anfiteatrali. Per questo scopo l'orchestra venne trasformata in arena, rinforzando la balaustra che la separava dalla cavea e perdendo così i posti più bassi; in alto venne anche realizzato un portico.



Pianta e veduta della scena del teatro ellenistico-romano di Aspendos (oggi Belkis in Turchia), opera dell'architetto Zenone (161-168 d.C.; da A. Nicoll).

Conserva parti originali in numero maggiore di qualunque altro teatro antico: il fronte della scena, pur privo di colonne e marmi, la cavea, il deambulatorio voltato, quasi tutte le murature al grezzo. Il fronte della scena, fiancheggiato dai due *paraskènia* e coperto da una tettoia in legno inclinata per favorire l'acustica, era arricchito da un elegante disegno architettonico che creava un gioco di luci e ombre assai suggestivo. In alto si poteva anche distendere un velario.

L'edificio sorge sul pendio di una collina, ma sta come racchiuso in se stesso.

